

**LA RIFLESSIONE** Ormai da mesi si ripetono le segnalazioni sulle cattive condizioni dei cimiteri del capoluogo

# Ma non c'è soltanto una casa per i vivi

Rifiuti, animali morti ed erbacce: i parenti sono costretti a fare uno slalom tra tante brutture per andare a salutare i propri cari

di **Cristiano Brandazzi**

■ Pensavamo di non dover più scrivere di questo problema, o per lo meno non con la frequenza con cui lo abbiamo fatto nel corso di questi mesi, ma per i cimiteri di Lodi, soprattutto il Maggiore, non sembra proprio esserci pace.

Nell'estate del green pass e delle vaccinazioni, nell'estate della ripartenza, nell'estate delle prime



Scena di degrado al Maggiore

ferie "libere", sembra essere un po' svanita la convinzione che non ci deve essere soltanto cura per la casa dei vivi, ma che anche la casa dei nostri defunti merita una giusta e doverosa attenzione.

Tra l'altro siamo appena usciti dal periodo più buio del Covid con le immagini delle bare accatastate e dei camion militari che trasportavano i feretri con le vittime del virus diventate così "virali" da sembrare quasi comuni. Scene alle quali non assistevamo da anni. E così, tutto a un tratto, ci siamo accorti che c'è e ci deve essere una dignità anche nella morte.

Ma questi flash alla fine hanno creato solo "scandalo", forse sono

serviti a poco, se ci troviamo ancora di fronte a cimiteri malandati e poco curati. Le segnalazioni che ci arrivano dai lettori e i nostri reportage parlano fin troppo chiaro. Qualche giorno fa, durante una visita alla tomba di un amico in un cimitero della Bassa, la scoperta tra i vialetti di resto d'osso, evidentemente dimenticato dopo un'esumazione.

Nei bilanci dei nostri comuni la gestione dei cimiteri comporta solo costi. I cimiteri non creano profitti... chi li "abita" alla fine non può più recarsi alle urne. Ogni tanto qualche parente fa sentire la sua voce di protesta, ma sono pochi coloro che hanno veramente

a cuore la situazione dei camposanti.

Visitare un cimitero, nella nostra tradizione, ha ancora un significato, e particolarmente forte. Recarsi sulla tomba o davanti al loculo di un proprio caro è un "rito" intenso e privato al tempo stesso. Certo è che andare a trovare un padre, una madre o un congiunto facendo lo slalom tra erbacce, piccioni morti, buche e rifiuti può essere veramente frustrante e avvilente. Per cui capiteci se ogni tanto da queste colonne ci permettiamo di fare notare le condizioni in cui versano i nostri cimiteri. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nonostante l'impegno di molti familiari, Lodi sembra aver abdicato al dovere della memoria, cedendo al degrado

di **Federico Gaudenzi**

■ Far parte di una comunità significa leggere i nomi sulle lapidi e, anche senza conoscerli, sapere che sono parte delle tue radici, della tua storia. Significa commuoversi davanti al sorriso di Antonio, che un fotomontaggio ritrae tra le amate montagne, oppure intristirsi leggendo che Antonia è morta giovanissima, e che nessuno si è più curato di cambiare i fiori di plastica sulla sua tomba. Far parte di una comunità significa non abbandonare i morti a loro stessi, far sì che la loro memoria sia un monito, non un fastidio, non un peso. Eppure, passeggiando al cimitero Maggiore, viene da pensare che la città di Lodi abbia abdicato totalmente al dovere della memoria, lasciando i propri avi in un luogo che è tutto fuorché dignitoso.

Non è forse su questi temi che si decidono le campagne elettorali, ma vedere sterpaglie alte due metri, piccioni, escrementi tra le tombe non può non suscitare un sentimento di tristezza. Domenica, addirittura, sono stati chiamati i vigili del fuoco per fronteggiare uno sciame di api che si era impossessato di una lapide. Ma è solo uno dei tanti problemi che affliggono il camposanto: dal monumento ai caduti, un obelisco posto al centro del cimitero, si sono staccate le decorazioni di ferro, in particolare la ghirlanda di ferro che contornava una foto antica, ormai perduta, mentre un crocifisso è appoggiato a terra. Il monumento dei partigiani è sporco e abbandonato mentre, bisogna riconoscerlo, è perfettamente curata la tomba di Sergio Ramelli, ragazzo ucciso negli



Tombe abbandonate, erbacce, cemento sgretolato: le immagini del cimitero Maggiore valgono più di ogni parola Gaudenzi

**IL VIAGGIO** Il Maggiore mostra i segni del tempo e della scarsa attenzione

## Tra sterpaglie, muffe e piccioni il cimitero ha perso la sua dignità

"anni di piombo" diventato icona dell'estrema destra.

Nonostante gli sforzi di molti parenti dediti alle cure più attente, il complesso del Maggiore è francamente fatiscente. Scendendo nei colombari, anche quelli di recente costruzione, a farla da padrone è la muffa, con un odore di fogna terrificante, mentre le rampe e i soffitti di cemento sono rovinati, con l'armatura di ferro che fuoriesce.



A commuovere sono le tombe dimenticate dei bambini, tra lapidi spezzate e nomi cancellati dall'incuria

Molte tombe sono sprofondate, aprendo buchi in cui si possono infilare animali di ogni tipo, e mentre gli addetti tagliano l'erba lungo i percorsi principali, ci sono comunque sterpaglie che crescono alte anche un metro sotto i porticati.

Ma quel che, francamente, fa davvero venire le lacrime agli occhi sono le tombe dei bambini: fiori di plastica vecchi di decenni circondano lapidi spezzate, dai nomi spesso illeggibili. Ci sono Daniel, Elena, Jessica, bambini il cui volto non è mai stato illuminato da un sorriso, e che ora sono condannati all'oblio da una società che, se non è in grado di dimostrare pietà e rispetto per i suoi morti, difficilmente può garantire dignità e speranza ai vivi. ■



©RIPRODUZIONE RISERVATA